



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

XXX Domenica del TO
anno B
24 ottobre 2021

Ger 31,7-9;
Sal 125 (126); Eb 5,1-6;
Mc 10,46-52

MEDITATIO. «Io sono un padre per Israele», dichiara Dio attraverso Geremia, mentre la lettera agli Ebrei applica a Gesù un versetto del salmo 2: «tu sei mio figlio, oggi ti ho generato». Quella credente è un'esperienza filiale: si tratta di riconoscere Dio come Padre e di relazionarsi con lui con un sentire simile a quello di Gesù, il figlio unigenito. Anche Marco ci narra dell'incontro tra due figli: Bartimeo, il figlio di Timeo, incontra il «figlio di Davide». I suoi occhi devono però aprirsi a riconoscere e comprendere che il «figlio di Davide» è il «Figlio di Dio». Per quanto sia guarito, non possono farlo subito. Quello che adesso gli è concesso dalla sua vista nuovamente riacquisita è seguire Gesù «lungo la strada». Prima sedeva mendicando ai margini della «strada, ora può camminare dietro di lui, lungo questa via che conduce a Gerusalemme e alla

Pasqua. Allora, davanti al Crocifisso, i suoi occhi riusciranno finalmente a vedere e insieme al centurione egli potrà confessare: «davvero quest'uomo era figlio di Dio!». Il cammino di Bartimeo si apre con un'esperienza di ascolto – sente il passaggio di Gesù – per concludersi nella contemplazione: ricevuta la vista, il primo volto che vede è quello di Gesù davanti a sé. Il cammino di guarigione non è però concluso: Bartimeo deve continuare a camminare per giungere a riconoscere nel Crocifisso il volto del Figlio di Dio.

ORATIO. Signore Gesù, anche noi desideriamo invocarti
con le parole di Bartimeo:

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me».

E ancora: «Rabbunì, che io veda di nuovo».

**Donaci un modo nuovo di vedere,
perché possiamo discernere su quale strada oggi dobbiamo seguirti,
di quali mantelli dobbiamo svestirci,
per poterci rivestire di te,
ed essere segno tra gli uomini e le donne del nostro tempo
della tua misericordia che perdona,
della tua compassione che guarisce,
del tuo amore che ci abbraccia.**

CONTEMPLATIO. *Quando Gesù gli ridona la vista, è il suo volto la prima realtà che Bartimeo può contemplare. È Gesù davanti a lui, è il volto di colui che amiamo, pur non avendolo visto, come scrive Pietro nella sua prima lettera (cf. 1,8). La sua esperienza nasce da un ascolto – sente Gesù passare – mentre ancora non vede, e si compie nella contemplazione, passando attraverso un incontro personale che trasforma anzitutto l'intera sua vita, prima ancora che guarire i suoi occhi malati. Anche per noi l'ascolto della Parola può e deve condurci a vedere quello che occhio mai non vive.*